Centro Studi Francescani
per il Dialogo interreligioso e le Culture

8

2012-2013

In copertina:
Logo della festa dei popoli e mosaico della diversità

Centro Studi Francescani
per il Dialogo interreligioso
e le Culture

Guida ai Corsi di formazione

2012-2013

Centro Studi Francescani
per il dialogo interreligioso e le culture
Chiesa S. Francesco d'Assisi
Via San Francesco d'Assisi, 117
81024 Maddaloni (Ce)
Telefax 0823434779; Cell 3472968637
E-mail: edosc@libero.it
www.centrostudifrancescani.it

«Convivere: il nostro destino»?
In cammino verso una fraternità universale

Mi ha molto colpito il *Messaggio* (1-9-2011) che Benedetto XVI inviò, più di un anno fa, al cardinale arcivescovo di Monaco e Frisinga, Reinhard Marx, in occasione dell'incontro internazionale di preghiera per la pace *Bound to live together: religioni e culture in dialogo*, organizzato dalla Comunità di S. Egidio a Monaco di Baviera dall'11 al 13 settembre 2011.

Il titolo dell'incontro per la pace «Bound to live together» / «Convivere – il nostro destino» ci ricorda che noi esseri umani siamo legati gli uni agli altri. Questo vivere insieme è, in fondo, una semplice predisposizione che deriva direttamente dalla nostra condizione umana. È, dunque, nostro compito darle un contenuto positivo.

Afferma Benedetto XVI: «Il vivere insieme può trasformarsi in un vivere gli uni contro gli altri, può diventare un inferno, se non impariamo ad accoglierci gli uni gli altri, se ognuno non vuole essere altro che se stesso. Ma aprirsi agli altri, offrirsi agli altri può essere anche un dono. Così tutto dipende dall'intendere la predisposizione a vivere insieme come impegno e come dono, dal trovare la vera via del convivere. Tale vivere insieme, che un tempo poteva rimanere confinato a una regione, oggi non può che essere vissuto a livello universale. Il soggetto del convivere è oggi l'umanità tutta intera […]. Quando ci riuniamo tra cristiani, ricordiamo che per la fede biblica Dio è il creatore di tutti gli uomini, sì, Dio desidera che noi formiamo un'unica famiglia, in cui tutti siamo fratelli e sorelle. Ricordiamo che Cristo ha annunciato

la pace ai lontani e ai vicini (cf. *Ef* 2,16 ss). Dobbiamo apprenderlo continuamente. Il senso fondamentale di tali incontri è che noi dobbiamo rivolgerci ai vicini e ai lontani nello stesso spirito di pace che Cristo ci ha mostrato. Dobbiamo imparare a vivere non gli uni accanto agli altri, ma gli uni con gli altri, ovvero dobbiamo imparare ad aprire il cuore agli altri, a permettere che i nostri simili condividano le nostre gioie, speranze e preoccupazioni. Il cuore è il luogo in cui il Signore ci si fa vicino. Per questo, la religione, che è incentrata sull'incontro dell'uomo con il mistero divino, è legata in modo essenziale alla questione della pace. Se la religione fallisce l'incontro con Dio, se abbassa Dio al nostro livello invece di elevare noi verso di lui, se lo rende, in un certo senso, una nostra proprietà, allora in tal modo può contribuire alla dissoluzione della pace. Se essa, invece, conduce al divino, al creatore e redentore di tutti gli uomini, allora diventa una forza di pace. Sappiamo che anche nel cristianesimo ci sono state distorsioni pratiche dell'immagine di Dio, che hanno portato alla distruzione della pace. A maggior ragione siamo tutti chiamati a lasciare che il Dio divino ci purifichi, per diventare uomini di pace».

Il *Messaggio* di Benedetto XVI è molto forte e contiene delle indicazioni pratiche: «non dobbiamo mai venire meno ai nostri comuni sforzi per la pace […]. Il campo in cui deve prosperare il frutto della pace deve sempre essere coltivato. Spesso non possiamo fare altro che preparare incessantemente e con tanti piccoli passi il terreno per la pace in noi e intorno a noi, anche pensando alle grandi sfide con cui si confronta non il singolo, ma l'intera umanità, come le migrazioni, la globalizzazione, le crisi economiche e la tutela del creato. Infine, sappiamo però che la pace non può semplicemente essere "fatta", ma che sempre è anche "donata". La pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai

totalmente compiuto. Proprio per questo è necessaria la testimonianza comune di tutti coloro che cercano Dio con cuore puro, per realizzare sempre più l'idea di una convivenza pacifica tra tutti gli uomini».

Le parole di papa Benedetto sono per noi un grande sprone che ci permette di procedere – con profonde motivazioni e con un'agire autenticamente evangelico – nella formazione al dialogo interreligioso presso il nostro Centro Studi Francescani. Abbiamo bisogno di impiegare tutte le nostre risorse affinché lo "spirito di Assisi" divenga sempre di più, e per tutti i popoli, la grande profezia della pace e della realizzazione di una fraternità universale che accoglie veramente tutti. Dal primo incontro di Assisi, 25 anni fa, si sono svolte e si svolgono molte iniziative per la riconciliazione e per la pace, che riempiono di speranza. Purtroppo, però, ci sono state anche molte occasioni perdute, molti passi indietro. Terribili atti di violenza e di terrorismo hanno ripetutamente soffocato la speranza della convivenza pacifica della famiglia umana agli albori del terzo millennio, vecchi conflitti covano sotto la cenere o scoppiano nuovamente e ad essi si aggiungono nuovi scontri e nuovi problemi. Tutto ciò ci mostra chiaramente che la pace è un mandato permanente a noi affidato e contemporaneamente un dono da invocare. Pensiamo, in questo momento, ai tanti cristiani perseguitati in Nigeria, alle vicende politiche e sociali poco rassicuranti dell'Egitto e della Siria, ove la libertà religiosa è sempre più messa in pericolo insieme alla vita di migliaia e migliaia di credenti soprattutto cristiani.

Per il prossimo anno, al Centro Studi Francescani, proveremo a riflettere sul grande e difficile tema della libertà religiosa e a rileggere il significato del *Convivere come nostro destino* attraverso la via dell'arte e della bellezza come luoghi propri dell'abitare della fede e dei credenti. Dal legame profondo tra tutti gli esseri umani ci sentiamo di appartenere tutti quanti a

una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze. Questo dialogo con il mondo e le società multietniche fu molto caro anche ai padri del Concilio ecumenico Vaticano II di cui celebreremo i 50 anni di apertura durante l'approfondimento dell'*Anno della fede*.

Se è vero che «tutti i popoli costituiscono una sola comunità» e che «essi hanno una sola origine poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cf. *At* 17,26)» e, ancora, che «essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio, del quale la provvidenza, la testimonianza di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti (*Nostra aetate* 1)», noi non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e, quindi, come fratelli e sorelle. Convivere, allora, non sarà semplicemente il nostro destino, bensì il progetto di vita – una vera e propria vocazione – e il grande sogno di Dio che è Padre di tutti, affinché si costituisca, a tutti i livelli, una fraternità universale. D'altronde, questo è stato il sogno di Francesco, il Poverello d'Assisi, tale è la forza – l'utopia e il carisma – dell'umanesimo francescano!

4 ottobre 2012
Solennità di san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia

Il Direttore
Fra Edoardo Scognamiglio, Ofm Conv.
Ministro Provinciale di Napoli e Basilicata

Nota storica

Sul luogo d'una antica chiesetta con monastero francescano, la cui fondazione è, dalla tradizione, attribuita al Santo d'Assisi, fu eretta la chiesa attuale e ampliato l'originario convento. Una disamina storica sulla fondazione del convento ci è fornita sia dagli storici De Sivo e Piscitelli che dagli storici Cirillo Caterino e Cristoforo Bove. Le varie citazioni fornite da quest'ultimi, confrontate con le notizie tramandateci dagli storici locali, unitamente ai fatti realmente accaduti nell'antico feudo maddalonese, creano non poche contraddizioni, come quella di Luca Wadding che riporta al 1222 la data di fondazione del convento da parte di *Matalonis nobilis Comitatus gentis Caraffae*. Il tutto ci sembra impossibile, in quanto, a quel tempo, Maddaloni era sotto il dominio Svevo e i Carafa presero possesso del feudo soltanto nel 1464. È chiaro che si suggerisce una più attenta lettura dei testi antichi, spesso riportati scorrettamente in tempi remoti per varie ragioni, sia tipografiche che di scientificità inesistente. Interpretando sia la tesi di Wadding che del Piscitelli, che riportano un antico documento conservato dal notaio Ovidio Quintavalle, ma già alla metà del XIX secolo disperso, possiamo dire che la presenza dei Francescani in Maddaloni si materializzò soltanto dopo l'avvento del dominio della famiglia Carafa e, quindi, nel XV secolo. La descrizione di un nobile della famiglia dell'Uva, allora Sindaco di Maddaloni, che offrì e dette in possesso al "Santo" una chiesetta da poco edificata, presso cui fu innalzato un piccolo edificio per i frati, è da intendersi possibile negli ultimi anni del 1400, in quanto la famiglia

dell'Uva appare nei documenti notarili proprio in quel periodo molto potente in Maddaloni, e per il "Santo" è da intendersi proprio il Santo e non il frate Francesco che nel 1222 non aveva ancora ricevute le stigmate (1224).

La conferma di questa tesi è che le più antiche vestigia conservate nella chiesa e nel convento appartengono entrambe al secolo XV. Per il convento ci riferiamo al frammento di affresco (in ottime condizioni) del primitivo chiostro, rappresentante san Francesco che si spoglia dei suoi beni materiali in presenza dei suoi genitori e veste il saio francescano; per la chiesa, invece, all'antica tela della Madonna delle grazie tra san Francesco e san Giovanni, restaurata da Claudia Raffaelli di Roma sotto la direzione del Ministero dei Beni Culturali. Tale tela, per il Piscitelli, ha un significato simbolico: vuole cioè rappresentare il possesso del bene chiesa che i laici presenti conferiscono al "Santo" con le stigmate e la croce processionale seguito dai monaci. I signori con il cappello raffigurano gli eletti o giurati, rappresentanti il Municipio o Università; le dame vestite in varie fogge possono intendersi come il popolo accorso.

Resta evidente che, sia per tecnica pittorica e iconografica che dall'analisi delle fogge del vestire, il tutto non può essere inteso estraneo alla collocazione storica citata.

Il rinnovamento della chiesa primitiva, con relativo convento, non potè avvenire prima del 1548, (cioè dopo il Concilio di Trento) in quanto i Francescani di Maddaloni, divenuti da quel momento conventuali, ebbero la libera amministrazione dei beni loro offerti e, quindi, la possibilità di realizzare opere a loro avviso necessarie. Tutto il complesso ebbe un arricchimento, ma subì seri danni con il terremoto del 1688. Con questa nostra ipotesi, già ripor-

tata in altra sede, i Francescani danno inizio a una ristrutturazione di tutto il complesso, i cui segni sono riconoscibili malgrado il grosso degrado che subì dopo l'eversione francese del 1807, che si protrasse per oltre un secolo.

Gino Chierici, Architetto restauratore e Soprintendente ai Monumenti dell'epoca, scriveva su diversi quotidiani di Roma e di Napoli per descrivere lo stato precario delle strutture murarie, i gravi dissesti e l'abbandono, evidenziando fra tanta rovina il bellissimo altare marmoreo settecentesco.

Sollecitato un comitato composto di illustri nomi quali Domenico Letizia dell'Università di Roma, il canonico Giuseppe Ventriglia, il canonico Michele Cerreto, il chirurgo Clemente Barletta, con altri noti industriali come Giuseppe Cortese, Gaetano Cibelli, Nicola Cotugno, si arrivò a reperire quei fondi necessari per il consolidamento e per la parte decorativa.

Il progetto fu dell'ingegnere Carlo Pane di Napoli sotto la direzione della Soprintendenza ai Monumenti capeggiato dall'entusiasta Gino Chierici.

Altra triste vicenda l'edificio sacro subì in tempi non lontani, quando il sisma del novembre 1980 e di poi un fulmine, dissestarono diverse strutture più fragili a tali eventi: la volta a botte lunettata che copre tutto il vano ecclesiale, gli archi di sostegno alla cupola e la stessa nel suo intradosso ed estradosso.

Il progetto, realizzato dall'architetto Arturo Pozzi di Aversa, fu finanziato per la legge 219/81 dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania e affidato per la sua esecuzione all'impresa di costruzione Giuseppe D'Alessio di San Marcellino (NA). Le opere pittoriche restaurate fino a ora sono: la *Madonna delle grazie con san*

Francesco e san Giovanni Battista, tela di ignoto del secolo XV; la *Madonna col Bambino*, *san Sebastiano*, *san Rocco*, *san Nicola* e *sant'Antonio Abate*, tela di ignoto del secolo XVIII; la *Madonna di Loreto* con *santa Rosa da Viterbo* e *san Sebastiano*, tavola di ignoto del XV secolo; L'*Immacolata Concezione*, tela di ignoto del secolo XVIII, tutte opere restaurate da Carla Raffaelli di Roma sotto la direzione della Soprintendenza dei Beni Culturali di Caserta e Benevento. Nell'anno Duemila, in seguito ad alcuni lavori eseguiti in una delle sale-deposito del Convento, è stata ritrovata, in condizioni precarie, e per questo restaurata, una tale raffigurante il serafico padre san Francesco che riceve le stigmate, ora esposta in una cappella laterale della chiesa.

La chiesa, nel suo impianto architettonico, si presenta a navata unica con cinque cappelle per lato, intersecata da un transetto, tanto da formare la croce latina.

Le profonde cappelle del transetto ospitano due altari marmorei eguali tra loro, al di sopra dei quali sono due tele di identiche dimensioni, che rappresentano a destra l'*Apparizione di Gesù Bambino a sant'Antonio di Padova*, di scuola giordanesca e a sinistra l'*Assunzione della Vergine* di Giovanni Balducci.

Queste due opere sono state in parte danneggiate, nel 2001, in seguito a furti mal riusciti.

Le opere pittoriche sono impreziosite da ricche cornici di stucco bianco che si ripetono in tutte le altre dieci cappelle del vano ccclesiale, ognuna con un piccolo e pregevole altare marmoreo e un dipinto.

A partire dalla destra dell'entrata principale sono: nella prima cappella, la tela del secolo XVIII (restaurata) della *Madonna con san Sebastiano, san Rocco, san Nicola e*

sant'Antonio Abate; nella seconda, la tavola della fine del secolo XVI (restaurata), raffigurante la *Madonna di Loreto* (alla quale, nel 1773, furono aggiunti i due pannelli laterali con san Bonaventura e santa Rosa di Viterbo, firmati F.A. Ricco); nella terza, la tela della *Deposizione* che si presenta in condizioni di estremo degrado; nella quarta, la tela del *Battesimo di Cristo* firmata Paolo de Matteis; nella quinta, la tela che raffigura la *Porziuncola,* cioè Cristo, la Vergine, san Francesco e santa Chiara di Antonio Sarnelli.

Di fronte a quest'ultima, la quinta cappella di sinistra conserva le vestigia dei privilegi antichi descritti nelle due lapidi a sinistra (1607) e a destra (1753); al di sopra di questa, in una nicchia, si conserva una pregevola statua settecentesca raffigurante la *Madonna delle grazie* con titoli pari a quello della tela antichissima descritta in precedenza.

Segue, nella cappella successiva, quarta a sinistra, la tela dell'*Immacolata Concezione* (restaurata) con al fianco una nicchia che custodisce la statua lignea policroma (sec. XVI) di *sant'Antonio*; nella successiva cappella, terza a sinistra, una tela raffigura *san Michele*; ad essa segue la cappella, seconda a sinistra, del *Crocifisso* e poi, prima a sinistra, quella della *Nascita di Gesù*.

L'Altare maggiore, di pregevolissima fattura, datato 1761, ci riporta alla scuola dei marmorari napoletani dove il Sammartino forniva le decorazioni conclusive, quali gli angeli capo altare (vedi, per confronto, l'altare maggiore della chiesa di S. Giovanni Evangelista a S. Felice a Cancello e il S. Michele di Anacapri di cui abbiamo trovato documentazioni di archivio).

Il coro, con 25 stalli superiori e 14 inferiori di tavole di noce, ha per chiusura due bassorilievi notevolissimi che

raffigurano sant'Antonio di Padova e san Francesco.

L'organo conclude la visione prospettica di chi entra nella chiesa nella sua magnificenza coloristica per la prevalenza di oro, che comunque disturba la visione unitaria settecentesca di tutto lo spazio barocco, dai cui cornicioni presbiteriali s'affacciano le quattro statue (di stucco) della Fede, della Speranza, della Carità e della Religione, custodi imperiture della presenza del Poverello a Maddaloni.

Prof. Giovanna Sarnella
Architetto

Segreteria

Responsabili

Iezzi Vienna - Boutros Naaman - Pietro De Lucia

Collaboratori

Grazia Di Nuzzo - Tommasina Coppola

Servizio di segreteria

Ore 18 - 20 (ogni mercoledì)

Iscrizione ai Corsi[1]

dal 20 settembre al 31 ottobre 2012

[1] I corsi iniziano il 19 novembre 2012: l'indicazione dell'orario e dei giorni successivi di lezione è da richiedere in segreteria, in base alla disponibilità dei docenti e all'accordo preso con gli studenti. Al corso si accede con un contributo simbolico (di euro 100) per le spese di cancelleria e l'uso dei locali. I corsi, della durata di 60 ore, sono riconosciuti a discrezione delle singole Università e degli Enti pubblici. I corsi si concludono entro il 31 maggio 2013.

CFL1 Lingua e Letteratura Inglese I-II
Prof. Giovanna Di Lillo

Il presente corso si prefigge l'obiettivo di introdurre lo studente, in modo diretto, al dialogo e alla conversazione. Senza trascurare la parte introduttiva (la conoscenza dell'alfabeto, dell'articolo, della pronuncia, etc…), nonché le nozioni fondamentali della grammatica della Lingua Inglese (i verbi, gli aggettivi, etc…), particolare attenzione sarà riservata alla lettura, alla traduzione di testi, di brani di poesie, alla conversazione, all'ascolto della musica, alla proiezione di films in lingua originale. Il corso è diviso in due moduli: il primo, relativo ai fondamenti della Lingua Inglese; il secondo, previo test d'ammissione, prevede l'approfondimento della Lingua e l'esercizio pratico della conversazione.

R. MURPHY, *English Grammar in Use. A self-study reference and practice book for intermediate students*, Cambridge University Press, Cambridge 2001; D. CRYSTAL, *English as a Global Language*, Cambridge University Press, Cambridge 1997; K. GIBRAN, *The Prophet*, A.A. Knopf Publisher, New York 2002.

CFL2 Lingua Inglese per bambini
Prof. Grazia Di Vico

Attraverso il canto, il disegno e la poesia, sarà tracciato un percorso di apprendimento per i bambini che, per la prima volta, si avvicinano alla Lingua inglese.

La bibliografia sarà fornita durante il corso.

CFL3 Lingua e Letteratura Araba I-II
Prof. Boutros Naaman

Lo studio della Lingua e della Letteratura Araba è qui proposto in misura essenziale, con un semplice metodo d'apprendimento che prevede tre operazioni: gli esercizi scritti di copia, la conversazione elementare diretta, la lettura di brevi frasi. L'accesso al secondo livello avviene previo test di verifica sia per la conoscenza della grammatica sia per la capacità di sostenere un dialogo.

L.V. VAGLIERI, *Grammatica teorico-pratica della Lingua Araba*, I-II, Istituto per l'Oriente, Roma 1989-1993; I. CAMERA D'AFFLITTO, *Letteratura Araba Contemporanea. Dalla nahdah a oggi*, Carocci, Roma 2004.

CFL4 Lingua e Letteratura Italiana I-II
Prof. Tommasina Coppola

Il corso è stato pensato soprattutto per gli stranieri che vivono in Italia. Il metodo d'apprendimento, la verifica dello studio, la conoscenza della grammatica italiana, saranno elaborati in rapporto alle conoscenze dei singoli partecipanti. Il passaggio dal primo al secondo livello richiede la capacità di saper leggere e scrivere correttamente nella lingua italiana.

La Bibliografia è costituita soprattutto da appunti, dispense, materiale didattico del docente.

CFL5 Lingua e Letteratura Tedesca I-II
Prof. Giovanna Di Lillo

La prima parte del Corso ha per obiettivo la conoscenza base della grammatica e della Lingua Tedesca. Particolare

attenzione sarà data alla fonetica, alla morfologia e alle prime traduzioni. Il Corso, per chi è già avanzato nella conoscenza della lingua, mirerà soprattutto al dialogo, alla lettura, alle traduzioni, con la scelta di opere letterarie.

La Bibliografia è costituita da appunti, dispense, materiale didattico del docente.

CFR1 Storia delle Religioni
Prof. Boutros Naaman

La conoscenza delle principali religioni mondiali è quanto mai indispensabile oggi che viviamo in un contesto pluralista. L'approccio sarà non solo storico ma pure sociologico e, in parte, teologico. Il corso si prefigge d'indagare le risposte che le grandi religioni, i nuovi movimenti religiosi e le varie sette danno agli interrogativi dell'uomo circa la sua origine e il suo fine.

A.N. TERRIN, *Introduzione allo studio comparato delle religioni*, Morcelliana, Brescia 1998; M. INTROVIGNE, *Il satanismo*, Elle Di Ci, Torino 1997; E. SCOGNAMIGLIO, *Il volto di Dio nelle religioni. Una indagine storica, filosofica e teologica*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2001.

CFR2 Introduzione all'Islam
Prof. Edoardo Scognamiglio

Il corso intende introdurre i partecipanti alla conoscenza della storia, della cultura e delle principali dottrine coraniche e della tradizione islamica, con un interesse particolare per il sufismo. Saranno seguiti quattro approcci: storico-

teologico, religioso, socio-culturale e spirituale. Ci saranno riferimenti comparati con la Bibbia.

P. BRANCA, *Introduzione all'islam*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995; ID., *Voci dell'islam moderno*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995; G. MANDEL, *Storia del sufismo*, Rusconi, Milano 1995; G.E. FUSSER - I.O. LESSER, *Geopolitica dell'islam. I paesi musulmani, il fondamentalismo, l'occidente*, Donzelli, Roma 1996; E. SCOGNAMIGLIO, *Il volto di Dio nelle religioni. Una indagine storica, filosofica e teologica*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2001.

CFR3 Bibbia e Corano
Prof. Edoardo Scognamiglio

Lo studio comparato tra il testo sacro della Bibbia e quello del Corano avverrà mediante la ricerca di eventi, fatti, parole e personaggi che ricorrono in entrambi i Libri. Seguirà una considerazione critica su alcune categorie teologiche: il concetto di Rivelazione, di Ispirazione, di Giustizia, di Verità, etc… Un'attenzione particolare sarà riservata allo studio della visione dell'uomo e al tema della morte.

C.M. GUZZETTI, *Bibbia e Corano. Confronto sinottico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995; U. BONANTE, *Bibbia e Corano. I testi sacri confrontati*, Bollati Boringhieri, Milano 2002.

CFR4 Introduzione al Cristianesimo
Prof. Giuseppe Falanga

A partire dalla Rivelazione di Dio compiutasi in Gesù Cristo, nonché dalla nascita delle prime comunità cristiane, il corso

intende illustrare – da un punto di vista storico, teologico e sociale – gli elementi fondamentali del cristianesimo.

K. RAHNER, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1990; E. SCOGNAMIGLIO, *La Trinità nella passione del mondo. Approccio storico-critico, narrativo e simbolico*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2000.

CFR5 Antropologia teologica
Prof. Pietro De Lucia

Il corso considera i dati essenziali della rivelazione biblica e della tradizione cristiana a proposito del mistero dell'uomo quale volto di Dio. Sono presentati gli elementi fondamentali circa i valori della persona umana: libertà, coscienza, volontà, identità, etc...

E. SCOGNAMIGLIO, *Il volto dell'uomo. Saggio di antropologia trinitaria*, I-II, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2006-2008.

CFR6 Cristologia
Prof. Pietro De Lucia

1. Il volto di Cristo nelle Scritture. 2. Le origini della fede cristiana. 3. Dal kerygma al dogma. 4. Volti di Gesù nella storia: tradizione e letteratura. 5. I misteri della vita di Cristo. 6. Ricerca storica su Gesù. 7. Cristologia e religioni.

B. FORTE, *Gesù di Nazaret, storia di Dio, Dio della storia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1996; M. AMALADOSS, *Il volto asiatico di Gesù*, EDB, Bologna 2007.

CFR7 Dialogo interreligioso
Staff

Il corso vuole introdurre alla conoscenza dei principi base del dialogo interreligioso. Sono seguiti gli approcci storici, socio-culturali e teologici del dialogo interreligioso. Sono previste delle escursioni ai luoghi santi delle diverse religioni.

E. SCOGNAMIGLIO, *Dia-Logos. Verso una pedagogia del dialogo*. I. *Prospettive*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2009.

CFP1 Psicologia e Teorie della Personalità
Prof. Caterina Crispo

Con questo corso si vuole introdurre allo studio della psicologia in una prospettiva interdisciplinare. Si cerca di offrire gli elementi di fondo di una teoria della personalità che sia compatibile con l'antropologia cristiana, senza per altro tralasciare un dialogo critico e costruttivo con altre impostazioni.

A. CENCINI - A. MANENTI, *Psicologia e formazione. Strutture e dinamismi*, EDB, Bologna 1985; C.S. HALL - G. LINDZEY, *Teorie della personalità*, Bollati Boringhieri, Torino 1986; A.M. RAVAGNOLI, *Psicologia*, Piemme, Casale Monferrato 1992.

CFP2 Disturbi della Personalità e Consulenza
Prof. Caterina Crispo

Il corso, che alterna alle lezioni in aula tempi di consulenza ed esercizio di formazione all'ascolto e al dialogo, si occupa, specificamente, del disagio psichico ai nostri giorni. I temi discussi saranno i seguenti. 1. I disturbi del comportamento alimentare: anoressia e bulimia. 2. La depres-

sione e altri disturbi dell'umore. 3. L'ansia e il disturbo da attacchi di panico. 4. Lo stress lavorativo.
N. ANSELMI - A. VENTO, *Fenomenologia dell'Anoressia Nervosa. Rivista di Psichiatria* 37 (2002); H.D. BRENNER E ALTRI, *Terapia Psicologica Integrata*, McGraw Hill, Milano 1997; I. FALLOON, *Intervento psicoeducativo integrato in psichiatria*, Erickson, Trento 2001.

CFP3 Pedagogia del dialogo
Prof. Renato Pisanti

Il corso ha un carattere trasversale: considera, infatti, l'aspetto socio-culturale e pedagogico della formazione umana e antropologica al dialogo. Seguono le prospettive religiose, psicologiche, culturali e sociali.

Il materiale bibliografico sarà distribuito durante le singole lezioni.

CFM1 Canto e Musica Sacra
Prof. Elisabetta Esposito

Il corso si compone, essenzialmente, di due parti: studio della Teoria della Musica ed esercizi di Solfeggio; educazione al Canto corale liturgico.
Le dispense del corso saranno preparate dal docente e i rimandi bibliografici avverranno durante lo svolgimento delle lezioni.

CFF1 Famiglia: istituzione e tutela
Prof. Antonella Danesi

A partire da una visione cristiana della famiglia (il progetto di Dio, la vocazione, il dono della vita, la responsabili-

tà), saranno presentati gli elementi fondamentali di tale istituto, nonché il significato teologico, giuridico e socio-culturale del matrimonio. Il corso prevede delle lezioni frontali e momenti di ascolto per ogni singola coppia.

D. TETTAMANZI, *Il matrimonio cristiano. Studio storico teologico*, [pro manuscripto], Venegono 1980; R. GARCIA DE HARO, *Matrimonio e famiglia nei documenti del magistero*, Res, Milano 1989.

CFS1 Scuola di teatro
Prof. Rita Pisanti

Dopo una breve introduzione alla storia del teatro nell'età moderna e contemporanea, si porrà attenzione al teatro come via pedagogica e culturale, nonché quale forma interattiva di linguaggi diversi: verbale, non verbale, mimico, gestuale, musicale, etc... L'idea di teatro didattico non si riferisce solamente al momento finale della rappresentazione, ma anche e soprattutto all'iter dei processi che conducono alle forme rappresentative della realtà.
Il metodo di insegnamento è incentrato sulle tecniche di Stanislavsky e la sua pedagogia teatrale: l'attore non imita, ma diventa il personaggio da rappresentare, in una sorta di immedesimazione, che lo libera dalla finzione, permettendogli di vivere il personaggio che gli è stato affidato. Gli incontri sono incentrati sulla dinamica del rapporto umano. Saranno analizzate: le tecniche di respirazione e rilassamento; l'espressione corporea; l'improvvisazione scenica; la concentrazione, l'osservazione, l'attenzione, etc...

Le dispense del corso saranno preparate dal docente e i rimandi bibliografici avverranno durante lo svolgimento delle lezioni.

CFS2 Storia dell'arte
Prof. Filippo Suppa

L'arte e la bellezza costituiscono una via privilegiata per il dialogo con il mondo e le culture. L'estetica è un'espressione del Bello e del Vero. Attraverso l'ermeneutica del simbolo e del segno, si tenterà di avviare un percorso di riflessione sulla *Luce nella Bibbia, nella Letteratura, nell'Arte cristiana.*

Il materiale didattico sarà fornito durante lo svolgimento delle lezioni. Sono previste proiezioni di immagini e diapositive.

CFS3 Arte e fede
Prof. Luigi Razzano

Le lezioni propongono un percorso formativo finalizzato alla conoscenza ed uso del linguaggio artistico sacro. La trasmissione della cultura religiosa alle nuove generazioni richiede l'ausilio di un linguaggio in grado di rispondere alle esigenze comunicative attuali. Quello artistico, adeguatamente presentato, si rivela tra i più immediati nella trasmissione dell'esperienza di fede alle giovani generazioni. La struttura del corso sviluppa i seguenti argomenti: Arte e fede: il recupero di un rapporto. L'arte come luogo d'incontro tra arte e fede, La bellezza e l'immagine e i rispettivi fondamenti teologici. Come si vede un'opera d'arte? Grammatica del linguaggio religioso. Il corso prevede lezioni teoriche sull'arte sacra e un laboratorio di disegno, pittura e scultura.

L. RAZZANO, *L'estasi del bello,* Città Nuova, Roma 2006.
Altro materiale sarà indicato nel corso delle lezioni

SPORTELLO D'ASCOLTO

Dott.ssa Maria Rosaria di Crescenzo,
Psicologa del Servizio

L'idea di attivare lo "Sportello d'Ascolto" presso il "Centro Studi Francescani" nasce dall'ovvia constatazione che in questo nuovo millennio, caratterizzato dalla frenesia post-industriale, si assiste alla disgregazione dei valori tradizionali, alla mancanza di punti di riferimento solidi e stabili. Si tratta di uno scenario che rappresenta terreno fertile per momenti critici e sofferenze. I disagi esistenziali nascono da domande sul senso della vita, dalle insicurezze, dalle delusioni e dalle insoddisfazioni che si generano nel confronto con una società come quella odierna sempre più complessa, dai confini labili ed incerti.

1. Che cos'è lo "Sportello d'Ascolto"?

Lo "Sportello d'Ascolto" è uno spazio di accoglienza, di ascolto, a cui gli utenti possono rivolgersi per esprimere difficoltà e vissuti problematici esperiti sia a livello personale che interpersonale.

La definizione "Sportello d'Ascolto" rende implicita la connotazione del tipo di servizio offerto: uno spazio volto alla sintonizzazione con situazioni di disagio psico-fisico e sociale ma non finalizzato alla relazione di cura, per cui non ha una valenza terapeutica. Qualora si presentassero problematiche che rimandano all'esigenza di una terapia specifica, verrà suggerito il percorso più opportuno tenuto conto anche dei servizi presenti sul territorio.

Con tale intervento si intende, dunque, creare un canale di accesso che trasmetta fiducia, che non sia connotato in senso patologico, che sia più facilmente raggiungibile all'interno dell'ambiente di vita delle persone, che abbia la possibilità di farsi conoscere e diventare una presenza stabile e costante.

2. Obiettivi intermedi

Il progetto intende perseguire i seguenti obiettivi intermedi:

• offrire uno spazio di confronto in cui condividere e contenere situazioni di disagio;

• soffermarsi su difficoltà specifiche ed evidenziare eventuali problematiche rilevanti;

• inviare, se necessario, verso un intervento più specialistico e tecnico.

3. Obiettivi finali

Il progetto si propone di conseguire gli obiettivi finali di seguito riportati:

• migliorare la qualità di vita;

• educare alla gestione della salute mentale.

4. A chi è rivolto lo "Sportello d'Ascolto"

Lo "Sportello d'Ascolto" rappresenta una risorsa all'interno del "Centro Studi Francescani" rivolta a tutta la comunità. Dunque, lo "Sportello d'Ascolto" è rivolto a tutti i cittadini e a quanti vivono sul nostro territorio.

5. Metodologia

L'incontro con la psicologa rappresenta un'occasione per riflettere con metodo su questioni che si vivono con difficoltà e confusione. L'utente viene accolto, ascoltato con

autentico interesse ed empaticamente compreso. Le consulenze sono erogate nell'assoluto rispetto delle persone che si rivolgono al servizio. Si garantisce la massima riservatezza; il contenuto del colloquio è tutelato dal segreto professionale e le informazioni possono esssere trasmesse a terzi solo con il consenso dell'interessato.
Si possono effettuare fino a cinque incontri individuali. La durata del singolo incontro è di circa 50 minuti.

6. Modalità e durata
Il progetto verrà realizzato secondo le modalità di seguito indicate:
• lo "Sportello d'Ascolto" è un servizio offerto a cadenza settimanale per due ore;
• le persone, in piena autonomia, possono prenotare personalmente o telefonicamente il colloquio con la psicologa.
L'inizio dell'attività è previsto a novembre. Si concluderà a maggio.

7. Verifica
La verifica prevede:
• gestione di un "diario di bordo" in cui verranno annotati gli utenti che si rivolgono allo "Sportello d'Ascolto" nonché i motivi per cui è stato richiesto il servizio;
• rilevamento a fine progetto attraverso attivazioni pratiche dell'efficienza e dell'efficacia del servizio messo a disposizione;
• stesura di una relazione finale sulla realizzazione e verifica del servizio offerto.

Una porta sempre aperta: la fede

A 50 anni dal Concilio Vaticano II

Incontri in Cattedrale

1. *Perché un anno della fede? Alcune chiavi di lettura per leggere Porta fidei*
[prof. Edoardo Scognamiglio, PFTIM]
10 ottobre 2012

2. *La grande profezia del Concilio ecumenico Vaticano II tra storia e teologia*
[prof. Pasquale Giustiniani, PFTIM]
18 ottobre 2012

3. *«Dio parla agli uomini come ad amici». Rileggiamo assieme la Dei Verbum*
[prof. Gaetano Di Palma, PFTIM]
8 novembre 2012

4. *«Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche». La riforma della sacra liturgia*
[prof. Salvatore Esposito, PFTIM]
29 novembre 2012

5. *«Le gioie e le speranze degli uomini d'oggi». La Chiesa nel mondo contemporaneo secondo la Gaudium et spes*
[prof. Antonio Palmese, PFTIM]
17 gennaio 2013

6. *«Che tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). I frutti dell'ecumenismo oggi*
[prof. Giuseppe Falanga, PFTIM]
24 gennaio 2013

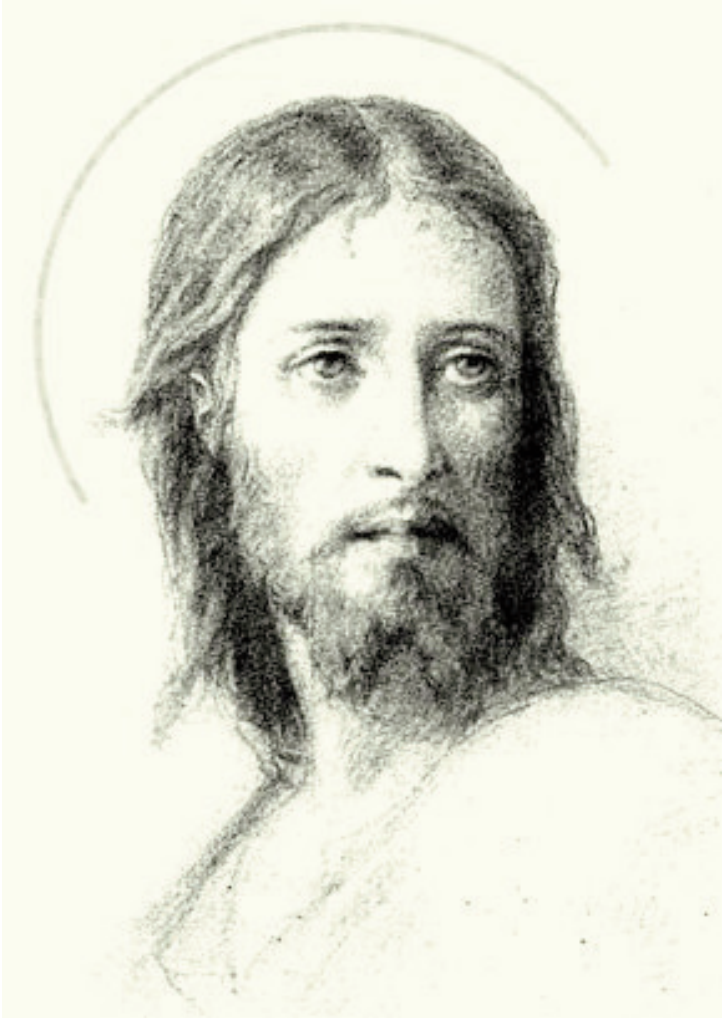
7. *«La Chiesa è per sua natura missionaria». Il decreto Ad gentes*
[prof. Antonio Ascione, PFTIM]
21 febbraio 2013

8. *«Per riscoprire la gioia nel credere». Le sfide della nuova evangelizzazione*
[prof. Pasquale Incoronato, PFTIM]
14 marzo 2013

9. *«Dio ha fatto abitare l'intero genere umano sulla faccia della terra». La dichiarazione Nostra aetate.*
[Prof. Edoardo Scognamiglio]
11 aprile 2013

10. *«Un vero strumento a sostegno della fede». Rileggiamo il Catechismo della Chiesa Cattolica*
[don Doriano De Luca]
9 maggio 2013

NB: Gli incontri si terrano nella Cattedrale di Napoli alle ore 18 presso la Chiesa di S. Restituta in collaborazione con la Diocesi di Napoli e la Libreria Paoline di Napoli (Via Duomo, 145). Per ulteriori informazioni cf. www.paoline.it.



Incontri di *Lectio divina*

11 ottobre 2012
LA SAMARITANA AL POZZO
Il Volto dell'Amore soprannaturale (*Gv* 4,1-42)

31 ottobre 2012
EUCARISTIA E VITA ETERNA
«Colui che mangia di me vivrà per me» (*Gv* 6,57)

14 novembre 2012
IL PERDONO RIPARATORE
«Chi di voi è senza peccato» (*Gv* 8,7)

28 novembre 2012
ALLA PISCINA DI SÌLOE
«Sono la luce del mondo» (*Gv* 9,5)

13 dicembre 2012
VERSO LA LUCE
«Lazzaro, vieni fuori!» (Gv 11,43)

NB: Gli incontri si terrano presso la sala S. Francesco del Centro Studi a Maddaloni (Ce) alle ore 19.30. La *Lectio* sarà preparata da p. Edoardo Scognamiglio.

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE

"CENTRO STUDI FRANCESCANI PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO E LE CULTURE – ONLUS"

I. DENOMINAZIONE – SEDE

Articolo 1
L'Associazione si denomina "Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture – Onlus".

Articolo 2
L'Associazione ha sede in Maddaloni, presso il Convento San Francesco, via san Francesco d'Assisi n. 117, 81024 Maddaloni (Ce).

II. SCOPO – OGGETTO – DURATA

Articolo 3
L'Associazione è apolitica, apartitica, non confessionale e non ha assolutamente fini di lucro diretto o indiretto. Si ispira al messaggio di pace tra le nazioni e i popoli di Giovanni Paolo II, nonché allo "Spirito di Assisi", e ai principi di trasparenza, solidarietà e democrazia.

Articolo 4
L'Associazione non ha scopo di lucro e si avvale del volontariato e dell'opera gratuita dei suoi soci che, a diverso titolo e competenza, ne fanno parte.

Articolo 5
L'Associazione ha come scopi:
a) Promuovere, a livello locale, nazionale e internazionale, la ricerca, lo studio e il dialogo tra le religioni e le comunità multietniche secondo lo "Spirito di Assisi".
b) Formare-educare le giovani generazioni e le comunità alla pace, alla giustizia e al rispetto della diversità.
c) Valorizzare operativamente il messaggio francescano di pace e di giustizia attraverso lo svolgimento di attività di solidarietà sociale, quali la beneficenza a favore di soggetti svantaggiati, l'assistenza sociale e sanitaria, la promozione della cultura e la valorizzazione dei luoghi artistici e di culto legati alla tradizione francescana, lo studio e il recupero degli stessi, in conformità alla legge del 1° giugno 1939 n. 1089 e successive modificazioni.
d) Istituire un centro di documentazione storica e storiografica.
e) Istituire una biblioteca, una banca dati e sala multimediale.
f) Promuovere pubblicazioni scientifiche, convegni internazionali di studio, seminari, corsi di formazione e di lingue, musica, arte e teatro, favorendo particolarmente l'incontro fra le comunità multietniche e interreligiose.

Articolo 6
Per il perseguimento dei propri fini, l'Associazione potrà promuovere la raccolta di fondi mediante l'organizzazione di spettacoli, convegni e seminari, anche utilizzando luoghi di culto, la stampa di periodici e la distribuzione di articoli religiosi e libri.
L'Associazione potrà, infine, in via strettamente strumentale all'attività principale, effettuare tutte le operazioni mobiliari,

immobiliari e finanziarie ritenute necessarie o utili per il perseguimento dello scopo sociale.
L'Associazione potrà avvalersi dell'ausilio di volontari.

Articolo 7
L'Associazione ha durata illimitata.

Articolo 8
L'Associazione svolge la propria attività sia in Italia che all'Estero.

III. ASSOCIATI O SOCI

Articolo 9
Sono soci dell'Associazione le persone fisiche e/o le persone giuridiche, italiane e/o straniere, che hanno sottoscritto l'Atto costitutivo. Possono, inoltre, acquisire la qualifica di socio coloro che, interessati all'attività dell'Associazione e culturalmente qualificati, accetteranno la deliberazione di ammissione dell'Assemblea, previa presentazione di apposita domanda o su invito del Consiglio d'Amministrazione. Gli associati hanno uguali diritti e uguali obblighi nei confronti dell'Associazione.

Articolo 10
I soci si distinguono in tre categorie:
– soci ordinari;
– soci onorari;
– soci corrispondenti.
Soci ordinari sono coloro che hanno accettato tale qualifica su proposta dell'Assemblea.

I soci onorari sono nominati dall'Assemblea dei soci in considerazione dei loro particolari meriti.
I soci corrispondenti sono nominati anche dall'Assemblea dei soci in considerazione dell'interesse manifestato verso gli scopi del Centro.
I soci onorari e i soci corrispondenti hanno diritto di parola, ma non di voto nelle assemblee.

IV. DIRITTI E OBBLIGHI DEI SOCI

Articolo 11
Tutti i soci hanno diritto di partecipare alle attività sociali.
I soci sono obbligati al versamento delle quote sociali eventualmente determinate dal Consiglio d'Amministrazione e secondo le modalità dallo stesso indicate e a osservare le norme dello statuto, dell'eventuale regolamento interno e le deliberazioni legalmente adottate dagli organi sociali.

V. CESSAZIONE DEL RAPPORTO ASSOCIATIVO

Articolo 12
La qualità di socio si perde per decesso, dimissioni e per esclusione; l'esclusione verrà deliberata dall'Assemblea dei soci nei casi di legge e nei confronti di chi:
a) non osserva le disposizioni dello Statuto, del regolamento interno, nonché le deliberazioni dell'Assemblea o del Consiglio d'Amministrazione legalmente assunte;
b) in qualunque modo danneggia moralmente o materialmente l'Associazione o fomenta dissidi e disordini tra gli associati;
c) senza giustificato motivo non adempie gli obblighi a qualsiasi titolo presi nei confronti dell'Associazione.

Il socio che recede resta, tuttavia, responsabile per le obbligazioni da lui eventualmente assunte nei confronti dell'Associazione fino alla data del recesso.
L'associato, che per qualunque motivo cessi d'appartenere all'Associazione, non può riprendere i contributi versati, né ha alcun diritto sul patrimonio dell'Associazione.

VI. ORGANI SOCIALI

Articolo 13
Sono organi dell'Associazione:
a) L'Assemblea dei soci;
b) Il Consiglio d'Amministrazione;
c) Il Presidente dell'Associazione;
d) Il Collegio dei Revisori dei conti;
e) Il Collegio dei Probiviri.

VII. L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Articolo 14
L'Assemblea è composta dalla riunione di tutti i soci ordinari, onorari e corrispondenti.
I soci onorari e i soci corrispondenti non vengono conteggiati per il numero legale delle assemblee.
Le assemblee, ordinarie e straordinarie, sono tenute di regola presso la sede sociale, salvo diversa determinazione del Consiglio d'Amministrazione, che può fissare un luogo diverso purché sito nel territorio dello Stato.
L'Assemblea deve essere convocata almeno una volta all'anno entro il 30 aprile di ciascun anno per l'approvazione del Bilancio.

L'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è convocata oltre che nei casi e per gli oggetti previsti dalla legge, ogniqualvolta il Consiglio d'Amministrazione lo ritenga opportuno.
L'Assemblea deve, anche, essere convocata su domanda firmata da almeno un decimo dei soci a norma dell'articolo 20 Codice Civile.

Articolo 15
I soci possono farsi rappresentare da altri soci mediante delega scritta.
Ogni socio non può rappresentare più di due soci.
La rappresentanza non può essere conferita agli amministratori.

Articolo 16
L'Assemblea è convocata a cura dell'organo amministrativo, mediante avviso da spedirsi con raccomandata almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.
L'avviso deve contenere l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo della riunione, nonché l'elenco degli argomenti da trattare.
Nell'avviso di convocazione può essere fissato il giorno e l'ora per la seconda convocazione.

Articolo 17
L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione, in mancanza, dal Vice Presidente; in assenza di entrambi, l'Assemblea nomina il Presidente.
L'Assemblea nomina un Segretario e, se lo ritiene opportuno, due scrutatori.

Spetta al Presidente constatare la regolarità delle deleghe e, in genere, del diritto d'intervento all'Assemblea.
Le deliberazioni dell'Assemblea devono risultare da verbale firmato dal Presidente e dal Segretario.

Articolo 18
L'Assemblea ordinaria delibera:
a) sul Bilancio consuntivo e preventivo;
b) sugli indirizzi e sulle direttive generali dell'Associazione;
c) sulla nomina del Presidente e dei membri del Consiglio d'Amministrazione, nonché di uno o più Revisori dei conti;
d) su proposta del Consiglio d'Amministrazione, sull'ammissione di nuovi soci;
e) su ogni altro argomento di carattere ordinario, sottoposto alle sue deliberazioni, dal Consiglio d'Amministrazione.
L'Assemblea straordinaria delibera:
a) sulle proposte della modifica dello Statuto;
b) sullo scioglimento dell'Associazione e la devoluzione del Patrimonio;
c) su ogni altro argomento di carattere straordinario sottoposto alla sua approvazione dal Consiglio d' Amministrazione.

Articolo 19
Le assemblee sono validamente costituite e deliberano con le maggioranze previste dall'articolo 21 del Codice Civile.
Per la modifica dell'Atto costitutivo e dello Statuto occorre sempre la partecipazione di almeno la metà dei soci.

VIII. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Articolo 20
L'Associazione è amministrata da un Consiglio d'Amministrazione, composto dal Presidente e da sei membri che durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Articolo 21
Il Consiglio elegge, tra i suoi membri, il Vice Presidente, che sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento, il Tesoriere e il Segretario.
Il Consiglio d'Amministrazione può nominare un comitato scientifico che dura in carica non oltre il periodo di durata del consiglio e che può essere rinnovato in tutto o in parte.

Articolo 22
Il Consiglio d'Amministrazione si riunisce tutte le volte che il Presidente lo ritenga necessario o che ne sia fatta richiesta da tre dei suoi membri e, comunque, una volta all'anno per deliberare in ordine al Consuntivo e al Preventivo; la sua convocazione dovrà essere fatta mediante raccomandata, con ricevuta di ritorno, da trasmettersi almeno tre giorni prima della data fissata per la riunione o con telegramma.
Le sue riunioni sono presiedute dal Presidente; in sua assenza, dal Vice Presidente; in mancanza di entrambi, dal Consigliere più anziano.
Per la validità delle deliberazioni, occorre la presenza di almeno tre membri del Consiglio e il voto favorevole della maggioranza dei presenti.
Delle deliberazioni del Consiglio verrà redatto, su apposito libro, il relativo verbale, che verrà sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Articolo 23
Il Consiglio è investito dei necessari poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'Associazione, senza limitazione, fatte salve le competenze espressamente attribuite all'assemblea.
Il Consiglio d'Amministrazione può delegare le proprie attribuzioni, ad eccezione di quelle non delegabili per legge, a uno o più membri, determinando i limiti della delega.

Articolo 24
La rappresentanza legale e giudiziale dell'Associazione compete al Presidente dell'Associazione.

Articolo 25
I Revisori dei conti durano in carica per un periodo eguale a quello del Consiglio d'Amministrazione e sono rieleggibili; se unico, dovrà essere iscritto nell'apposito albo.

Articolo 26
Lo scioglimento dell'Associazione è deliberato dall'Assemblea la quale provvederà alla nomina di uno o più liquidatori, determinandone poteri e compensi, e alla devoluzione del Patrimonio a favore di Istituzioni o iniziative aventi scopi affini.
Per le deliberazioni relative è necessaria una partecipazione di almeno la metà dei soci.

Articolo 27
Per tutto quanto non previsto si applicano le norme del Codice Civile (Articolo 14 e seguenti) e delle altre leggi vigenti in materia.

IX. IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 28
Il Presidente dell'Associazione dirige l'attività dell'Associazione e ne assicura il coordinamento e l'unità d'indirizzo, nei limiti delle linee generali previste dall'Assemblea dei soci. È conferita al Presidente dell'Associazione la firma e la rappresentanza politica, legale e amministrativa dell'Associazione di fronte a terzi e a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa.

Articolo 29
Il Presidente dell'Associazione presiede l'Assemblea dei soci e il Consiglio. Dirige, coadiuvato dal Consiglio, tutte le attività necessarie e opportune per il raggiungimento degli scopi statutari e cura l'esecuzione dei deliberati dell'Assemblea dei soci e del Consiglio.
Il Presidente, inoltre, convoca e preside le riunioni del Consiglio determinandone, sentiti i consiglieri, l'ordine del giorno.

Articolo 30
Il Presidente è sostituito dal Vice Presidente designato per le ipotesi di suo temporaneo impedimento; in assenza di entrambi, soccorre il più anziano di età tra i consiglieri.

Articolo 31
Il Presidente, eletto dall'Assemblea dei soci, dura in carica tre anni e può essere rieletto.

X. IL COLLEGIO DEI REVISORI

Articolo 32
L'Assemblea ordinaria dei soci nomina uno o più Revisori dei conti effettivi ed eventuali supplenti. I Revisori dei conti possono assistere, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio.
Inoltre, vigilano, con ampi poteri ispettivi – esercitabili disgiuntamente da ciascuno dei suoi componenti –, sulle entrate e uscite di cassa, riscontrano i documenti giustificativi, esaminano preventivamente i progetti di conto economico preventivo e i rendiconti economici e finanziari consuntivi e allegano ad essi la propria relazione.
I Revisori dei conti sono nominati per un triennio e possono essere rieletti.

XI. IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO

Articolo 33
Il Consiglio può nominare, tra i suoi componenti, il Segretario amministrativo. Questi coadiuva il Presidente nella gestione finanziaria, contabile e amministrativa dell'Associazione e può essere delegato dal medesimo alla predisposizione del rendiconto economico e finanziario.

XII. IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Articolo 34
L'Assemblea nomina ogni tre anni il Collegio dei Probiviri, formato da tre membri scelti anche tra non soci.
Il Collegio nomina al suo interno il Presidente. Non possono

essere eletti nel Collegio coloro che ricoprono altre cariche sociali.
Tutte le eventuali controversie che dovessero insorgere tra i soci e tra uno o più soci e l'Associazione e/o i suoi organi e, comunque, relative al rapporto associativo, saranno devolute a detti Probiviri, i quali decideranno, dopo aver sentito gli interessati, secondo equità e senza formalità di procedura.

XIII. IL PATRIMONIO

Articolo 35
Il Patrimonio dell'Associazione è costituito:
a) dai beni mobili e immobili che diverranno di sua proprietà;
b) da eventuali fondi di riserva costituiti con eccedenze di Bilancio;
c) da eventuali erogazioni, donazioni e lasciti;
d) dalle quote sociali;
e) da ogni altra entrata che concorra a incrementare l'attivo sociale.

Articolo 36
L'esercizio finanziario si chiude il 31 dicembre d'ogni anno. Entro centoventi giorni dalla fine d'ogni esercizio verranno predisposti, dal Consiglio d'Amministrazione, il Bilancio consuntivo e quello preventivo del successivo esercizio.

Articolo 37
La gestione del patrimonio è curata dal Presidente dell'Associazione assistito dal Segretario amministrativo, con firma libera per le operazioni sui conti bancari e postali e per ogni altra operazione.

Il Presidente, ovvero il Segretario amministrativo se delegato dalla tesoreria, nella prima riunione del Consiglio – convocata nel corso dell'anno solare –, da tenersi, comunque, entro il mese di febbraio, presenta il rendiconto economico e finanziario consuntivo dell'esercizio iniziato, entrambi corredati dalla relazione del Collegio dei Revisori dei conti.
Gli utili o gli avanzi di gestione devono essere impiegati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse connesse. E vietata la loro distribuzione in qualsiasi forma, nel rispetto dell'Articolo 10 del D.lg. 460/97, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposti per legge o siano effettuate a favore di altre Onlus che, per legge, statuto o regolamento, facciano parte della medesima e unitaria struttura.

Articolo 38
Per tutto quanto non stabilito nel presente Statuto si osservano le disposizioni del Codice Civile.

Appunti

Indice

Presentazione 5

Nota storica 9

Segreteria 15

Corsi di formazione 16

Sportello d'Ascolto 25

Anno della fede 28

Lectio divina 31

Statuto dell'Associazione 32

Appunti 45

Grafica e stampa a cura di Boutros Naaman.
Finito di stampare nel mese di settembre 2012
presso la Tipografia *La Laurenziana* (Napoli).

In quarta di copertina:
Particolare del dipinto di Luchet Miracolo d'Africa